



LA LIBIA E LA (NOSTRA) STORIA

Greggio&migranti: l'Italia "vedova inconsolabile" del raïs Gheddafi

“Sotto la sabbia” c’era, e c’è, l’oro nero. *Cherchez le pétrole*, e troverete la materia che alimenta la storia dei rapporti tra Libia e Italia. Prima “scatolone di sabbia” nelle mire del Regno d’Italia – a Torino si ideò anche la colonna sonora per la conquista, “Tripoli bel suol d’amore”, 1911 – elevato poi al rango di “quarta sponda” dell’impero agognato da Mussolini, da strappare alle mire francesi che già dominavano Algeria e Tunisia; teatro delle battaglie con gli inglesi che sotto quella sabbia, liberata dagli italici soldati, e coloni (nel 1939 rappresentavano il 13% della popolazione), dopo la fine della Seconda guerra mondiale trovarono il greggio che fornì alla rivoluzione del colonnello Gheddafi il potere per i decenni futuri.

Il libro di Giampaolo Cadalanu – a lungo inviato degli Esteri di *Repubblica* – *Sotto la sabbia: La libia, il petrolio e l’Italia*, è una cronaca storica che arriva fino all’attualità, ricostruendo e approfondendo gli snodi degli alti e dei bassi delle relazioni tra l’ex colonia (che ai tempi dei romani dette anche un imperatore) e Roma. Tratteggiando i momenti e i personaggi chiave (a iniziare dal raïs, mattatore finito ammazzato), approfondendo gli episodi e le decisioni che hanno costellato il legame tra le due sponde ne esce un ritratto – anche non lusinghiero – della politica italiana nei confronti di Tripoli, indul-

gente per motivi pratici o prodotto di antipatie tra membri d’uno stesso schieramento.

L’ascendente che l’autore del “Libro verde” (“Avrà più successo di quello rosso”, la benevola battuta di Andreotti, che ne aveva stima) ha esercitato sui politici italiani è sempre stata mediata, e oliata, dal petrolio che non ha praticamente mai smesso di essere pompato verso l’Italia. Il Colonnello ha incarnato il ruolo di interlocutore privilegiato in ogni fase della storia recente, fino alla fine dei suoi giorni, che sarebbero stati molti di più se fosse dipeso solo dall’Italia.

Non ultimo, il regime di Gheddafi (quarant’anni fa bombardatore di Lampedusa, isola ormai approdo fisso di migranti) era efficiente setaccio e guardiano dei flussi umani dall’Africa subsahariana: la sua fine ha rimesso in discussione la strategia migratoria dell’Italia che dal 2011 cerca interlocutori senza trovare però un ancoraggio sicuro, in un Paese ormai cronicamente smembrato da concupiscenze rivali interne ed esterne, e per la ridotta influenza ammaccata proprio dagli interessi e dalle ingerenze di attori divenuti più grandi di noi: Russia, Qatar, Turchia... Una rete che la diplomazia italiana pare non essere più in grado di districare e riavvolgere a suo favore. E una storia tutta scritta con l’inchiostro nero del petrolio.

STEFANO CITATI

IL LIBRO



» **Sotto la sabbia**
Giampaolo Cadalanu
Pagine: 264
Prezzo: 20€
Editore: Laterza



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039518